(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Una copia in gruppo Lire 1.60. — UDINE — Direzione in ...

ANNO XII N. 47. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 19 Novembre 1911

La guerra italo-turca

Un violento attacco turco respinto senza perdite.

Tripoli, 10 (tel. uff. urg.) — Stamane è stato eseguito un attacco da notevoli forze turco-arabe, appoggiato dall'artiglieria che si è svolto principalmente contro la nostra estrema sinistra. Il nemico, poco dopo mezzodì, era respinto su tutta la linea, battuto dal fuoco efficacissimo combinato delle nostre artiglierie di terra e di mare (stabilite nel forte Hamidiè) e di quello delle mitragliatrici e della fucileria delle nostre trincee.

Finora non è segnalata alcuna perdita.

L'attacco di stamane è dovuto a truppe in gran parte arabe che speravano di riprendere il forte Hamidiè di sorpresa, avendo sparsa la voce che avrebbero attaccato solo nel pomeriggio di domani. Il 93. fanteria sostenne l'urto dei nemici che avanzavano come un cuneo irrompente, colla tattica del 23 e del 26. La nostra artiglieria li costrinse a diradare il triangolo, ed allora vennero a contatto col 93. e 84. fanteria. Alle 10.30 era il culmine della battaglia. Verso mezzodì taceva già sbaragliata l'artiglieria turca e poco dopo anche i fucilieri si davano a precipitosa fuga.

PARIGI, 10. (tel.) — Il *Temps* ha da Tripoli che la battaglia d'oggi, vinta dagli italiani, è forse decisiva.

Tre valorosi esaltati in un brillante schizzo del «Corriere»

Al momento di ripartire alla volta di Tripoli, Jean Carrère, inviato speciale del «Temps, ha mandato da Siracusa al suo giornale una lunga corrispondenza nella quale il brillante autore della «Terre tremblante» ha riassunto tante recenti impressioni della guerra italo-turca:

«Vi furono morti — scrive il Carrère — degne di essere cantate da poeti, tanto esse furono drammatiche e al tempo stesso estetiche. Il giovane Bianco, per esempio, piccolo ufficiale di marina, imberbe e timido, mingherlino e tutto roseo, che usciva appena dalla scuola, è morto in uno slancio magnifico. Egli fu il primo a saltare a terra al momento dello sbarco a Bengasi. Comandava il plotone di avanguardia incaricato di impadronirsi nel cimitero cristiano, dietro al quale era nimboscata la cavalleria beduina. Per trascinare i piccoli marinai, giovani ed imbordi come lui, invece di camminare curvo o anche sulle ginocchia, come lo indicavano la prudenza e il regolamento, egli si precipitò in avanti a piedi, a spada, alzata, e fu in questa attitudine che egli cadde colpito da una palla».

E più in là di Solaroli: «Egli ha fatto una morte da guerriero antico. Prendendo il moschetto di uno dei suoi, caduto presso di lui, egli si è gettato sugli arabi. Ferito ad una mano, si è fermato per curare la ferita, avvolgendola con un fazzoletto; quindi è ripartito correndo. Ferito ad una gamba è caduto ed ha continuato a comandare la carica alla baionetta gridando: Savoia! Savoia!». Era il momento in cui l'azione era più calda. Alcuni arabi lo circondarono e gli intimarono di arrendersi. Con un ginocchio a terra, egli continuò a difendersi gridando sempre: «Savoia!», e quando i suoi uomini accorsero a liberarlo lo trovarono rotolante col corpo coperto di ferite in mezzo ai cadaveri degli arabi».

E di Verri: «Verri era il cervello forse più lucido e più prezioso dell'armata africana. Egli se ne andava correndo verso una banda di arabi che avevano preso alle spalle i carabinieri e trascinava con sè una squadra di marinai gridando: «Avanti garibaldini del mare! Avanti, voi non avete paura di nulla!». E non potè dire tre volte «avanti», poichè cadde colpito al cuore e alla testa. Era un bel giovane mingherlino e così timido nella vita di tutti i giorni che quando egli ci raccontava le sue avventure, arrossiva sempre e sembrava scusarsi di essere stato temerario. E quanti altri potrei nominarvi, conosciuti in tutta l'Italia, che sono caduti follemente bravi sulla sabbia del deserto».

Per la grandezza della Patria e per la civiltà

Mi meraviglio sentendomi così forte

Da Maiano riceviamo una lettera da Tripoli mandata al padre del soldato aiutante di sanità Modesto Santin. Eccola:

Tripoli 29 otto.

Partito da Napoli colla seconda spedizione alla volta Tripoli giungemmo al porto di questa città dopo aver fatto un felice viaggio sul piroscafo *Duca di Genova*.

Non appena sul porto ecco udire con forte sgomento i primi colpi di cannone delle nostre grandi corrazzate che fanno crociera lungo la spiaggia. Avvenne poi quel famoso tradimento degli arabi ormai professati fedeli al nostro Governo. I nostri coraggiosi bersaglieri che già prima di noi si trovano qui a Tripoli subirono una dura prova fra due fuochi che pure bravamente seppero vincere. Duecento carabinieri a cavallo ispezionarono subito le case della città e trovarono molte armi e munizioni e dove non si volevano consegnare si uccidevano. Dall'alto del nostro piroscafo si vedevano nuvole di fumo alzarsi per l'aria: certo era qualche villaggio in fiamme. La fanteria che arrivò con noi venne subito smontata dalla nave e mandata in soccorso degli altri soldati che la giornata intiera senza riposo avevano combattuto valorosamente. Cari genitori! i Turchi sono gente barbara traditori e nemici della nostra religione e non rispettano nemmeno quella croce che noi della sanità portiamo sul braccio e per ciò siamo sempre in pericolo. Sia fatta la volontà del Signore; noi combattiamo per la grandezza della Patria e per la Civiltà.

Non temete di me, che mi faccio coraggio e mi meraviglio da me stesso quanto forte mi sento in questi momenti così raccapriccianti.

In mia compagnia sono due sacerdoti volontari che disimpegnano con cuore la loro missione e con grande patriottismo.

Spesso si sente il rombo del cannone, delle mitragliatrici e della fucileria. E' stupenda e insieme paurosa la scena che si presenta la notte, nel porto, tutte le navi stano a lumi spenti: solamente i girevoli riflettori colla forza di migliaia e migliaia di candele lanciano una vampa di luce sulla Città e dintorni e tengono allo scoperto i nemici che volessero avvicinarsi. E' terribile sentire il rimbombo della fucileria nell'alto silenzio delle tenebre negli avamposti, allorchè vengono molestati dai barbari e il tuono del cannone che porta strage dove colpisce.

Coraggio, e Viva l'Italia: il Signore spero mi aiuterà per poter ritornare a vedervi.

Addio: pregate per me. Vi saluto e salutate tutti, amici parenti, il parroco e gli altri sacerdoti.

Vostro affezionatissimo
Santin

Coraggio sempre!

Da Bengasi, in data 31 ottobre 1911, Pietro Faleschinis di Muzzana scrive ai genitori dando notizie della sua salute che è ottima, e che fin'ora non ha corso alcun pericolo, e ciò spera anche in avvenire. «Sono 25 giorni che dormo attendato e all'aperto, senza levarmi le scarpe, ma coraggio sempre. Io sono contento di essere venuto quà a combattere con questa brutta gente nera e direi quasi selvaggia, che non sa neppure mangiare; si ciba di erba e di datteri.

Il mio ufficiale è molto buono e mi vuol tanto bene: io lo seguo sempre, e benchè ora sia disarmato, pure porto sempre con me la rivoltella carica e 100 cartucce di avanzo.

Se piacerà al Signore di restituirmi un'altra volta al vostro affetto vi conterò tante cose.

Frattanto datevi coraggio, abbiatevi affettuosi saluti e baci del vostro

aff.mo figlio
Pietro Franceschinis».

Sempre allegri.

Il soldato Moreale Luigi da Remanzacco, appartenente al 63. fanteria, 3. Compagnia, scrive da Bengasi alla madre sua: 6-11-911.

. . . . io sono sano e salvo, e sono sempre allegro, e con fucile e cartuccie sempre avanti con un coraggio potente, pregando Dio di essere forte liberatore, e poi ritornare alla mia cara famiglia.

Cara mamma, hai da scusare se prima non ti ho scritto, perchè si era per le campagne e non avevo nè carta nè mezzi per poter spedire la posta. Si dorme per terra, sulla terra bagnata, temendo sempre degli attacchi del nemico. Parecchi giorni si patì la fame e la sete. Ma coraggio, sempre allegri e sempre avanti. Adesso si sta abbastanza bene che si mangia il rancio tutti i giorni e si spera sempre meglio.

Cara mamma ti dico solo che il giorno 19 passato siamo sbarcati alle ore 8 mattina, un'ora prima ha cominciato un terribile bombardamento, che le navi di guerra gettavano delle Bombe, Granate, Cannonate, che distruggevano la città; tutta la spiaggia del mare si erano nascosti 6000 turchi, che hanno cominciato a sparare mentre si sbarcava. Le pallottole fischiavano sopra le teste che pareva una grande tempesta e noialtri sotto il fuoco sempre avanti, ad affrontarli, sparando con una energia enorme, e si vedevano cadere turchi che era un piacere, senza che ci colpissero.... Il fuoco ha durato 24 ore senza mai cessare, alla fine del combattimento si aveva oltrepassato Bengasi, lasciando dietro un monte di cadaveri turchi.

Degli Italiani sono morti 150, 8 ufficiali, dei loro non si sa ma si crede vicino a 1000. Mi ha tanto dispiaciuto a vedere a cadere morti due miei compagni che stavano ai miei lati, io per grazia di Dio sono restato salvo. Non intimorirti che adesso non succedono più di quelle battaglie, faccio per raccontarti un po' di fatto.

In una lettera al padre in data 2 corr. ma recapitata insieme coll'altra racconta press'a poco le stesse cose.

Parla delle fucilazioni in massa *per distruggere il brigantaggio*. Chiude colla speranza che non sia più pericolo di vita perchè i turchi hanno già consegnato armi e munizioni.

La lettera d'un ferito.

Il signor Eugenio Ferrari gentilmente ci comunica una lettera del soldato Ugo Novello, di Lestizza, appartenente all'eroico 11.o bersaglieri, diretta alla propria zia Moretti Valentina.

Cara zia..... la mia battaglia l'ho fatto il 23 ottobre contro i Turchi.

Il combattimento si è cominciato la mattina e finito alla sera. Io sono rimasto ferito alle gambe; una palla me le ha trapassate tutte e due, fortunatamente le ossa non sono rimaste lese.

Quanti miei poveri compagni sono rimasti sul campo morti!

Ora mi trovo all'Ospedale di Palermo ed appena guarito verrò in licenza, così potrò meglio raccontarvi quanto mi è successo e mostrarvi la palla che mi ha colpito.

Io quando ero sotto il fuoco, credevo di non potervi più rivedere, e posso ringraziare Iddio se sono sfuggito dalle mani dei Turchi.

Bengasi calma.

Il soldato Pietro Tessitori del V.o Sanità, scrive ai genitori dicendo che a Bengasi tutto è calmo e tranquillo e che le nostre truppe lavorano a costruir trincee.

«Si dice che i nostri compiranno fra poco una azione definitiva costringendo la Turchia a chiedere la pace». Aspettando fiduciosi, alziamo gli sguardi e il Signore farà per lo meglio».

La atrocità commesse dai nemici ad Homs in persona di un tenente e di un bersagliere.

La interessante lettera rivelatrice di un bersagliere valoroso.

Ci scrivono da Codroipo, 13 nov.:

(G) Ecco come scrive al proprio padre il valoroso bersagliere Zorzi Giovanni di Rivolto, paese poco lontano da questo Capoluogo.

Homs, 27 ottobre 1911.

Caro padre.

Ti faccio sapere che il giorno 23 abbiamo avuto una grande battaglia contro i turchi e gli arabi. Abbiamo combattuto nove ore di continuo. Noi eravamo circa 1000 bersaglieri, ma il numero dei nemici non potemmo conoscere. Nel combattimento restarono morti 300 tra turchi e arabi e dei nostri due soli morti e 15 feriti.

Tra i feriti vi era un tenente ed un bersagliere che conducemmo in una casetta. Era quasi notte e nessuno poteva sapere che là dentro stavano questi due italiani. Siamo ritornati in paese e fatto l'appello furono trovati mancanti precisamente quei due e cioè il tenente ed il bersagliere ricoverati in quella casetta.

Gli arabi però saputo, non si sà come, che in quella casetta erano soldati nostri vi entrarono dentro e al bersagliere tagliarono prima le gambe e poi la testa. Al tenente inflissero le più inaudite turture. Gli hanno inferto quaranta puntate per tutta la vita, poi lo hanno evirato, gli tagliarono una natica ed in ultimo lo hanno anche bruciato.

Gli arabi gridarono vendetta contro di noi italiani. Noi siamo sempre con l'arma pronta. Si patisce la sete, si dorme per terra. Tocca rassegnarsi. Faccio però tutto volentieri durante quel po' di tempo che dovrò ancora stare in questo mondo.

Io ho molto coraggio sebbene sento le palle ha fischiare da tutte le parti. Sono tanto allegro che non penso a niente e solo prego Iddio se sono destinato a morire di farmi fare una buona morte.

Salutami la mamma e dille che non stia a pensare a me che è inutile.

Si dia coraggio che io sono più contento di voialtri sebbene io mi trovi in mezzo alle tribolazioni.

Non ho tempo da scriverti di più. Ti saluto

Tuo aff.mo figlio
Giovanni Zorzi

Noi ci rallegriamo col valoroso bersagliere per il modo col quale egli spiega i suoi preziosi sentimenti d'amore per la Patria ed il suo ardente desiderio di battersi per l'onore della bandiera italiana, ma non possiamo fare a meno di rattristarci pensando alle atrocità compiute dal crudele e barbaro nemico sul corpo dei due nostri fratelli feriti ed impossibilitati a difendersi.

E' veramente imperdonabile una sì terribile iniquità; iniquità che ancora una volta ci dice che razza di istinto alligna in quella gente e come ci sia bisogno da parte nostra di una energica e severa azione nello interesse esclusivo della civiltà.

Altri valorosi friulani.

Dagli appunti che avevo preso personalmente circa i nostri concittadini recatisi in Tripolitania e Cirenaica per combattere contro il mostruoso fanatismo, mi dimenticai di copiare anche i seguenti valorosi soldati, i quali dovunque si distinsero per coraggio e resistenza.

Fabbro Giuseppe e Miculan Giovanni di Zompicchia; Bertoli Valentino di Goricizza; De Cecco Gino di Biauzzo.

Un'altra lettera scritta dal bersagliere Zorzi Giovanni

Homs 3 novembre 1911

Caro padre,

Io sono in buona salute e parimenti spero sia di te e di tutta la famiglia.

Anche il giorno 28 è stata una bella battaglia cominciando alla mattina fino a sera. Abbiamo combattuto contro gli arabi che erano in un numero straordinario tutti armati. Era una cosa straordinaria d'avvero.

Non vogliono essere italiani, piuttosto che essere italiani preferiscono morire perchè dicono che morire per la loro patria vanno in paradiso.

A vederli ti fanno schifo e ti fanno perdere l'appettito. Sporchi, mezzi nudi, gente selvaggia che non conosce mondo.

Il giorno dei santi e dei morti ho dormito sopra le tombe degli arabi. Sono sempre in azione giorno e notte. Si dorme pochissimo ed all'aria. Di notte fa freddo di giorno fa caldo.

Ho combattuto 35 ore in quei giorni ed il numero degli arabi morti non si sa per ora, ma debbono essere molti. Non mandarmi soldi perchè non me ne occorrono e perchè sono contento lo stesso combattendo per la mia Patria.

Salutami tanto la mamma mia, fratelli e sorelle, nonno e nonna e dirai a tutti che io ho coraggio, tanto coraggio che a niente ci penso solo a vincere se mi capitasse una palla in petto muoio contento e non faccio caso.

Addio caro padre. Tuo aff.mo figlio
Zorzi Giovanni

Anche questa lettera parla eloquentemente sull'indomito coraggio del bravo bersagliere.

Con soldati così affezionati alla Patria, così ardimentosi e così fieri l'Italia deve vincere dappertutto il mondo.

Sacerdoti e Snore alla guerra.

Coi soldati partenti per la spedizione per Tripoli, si sono imbarcati sacerdoti, frati e suore inviati dal Governo per l'assistenza dei combattenti e dei feriti in tempo di guerra; lo stesso Ministro della guerra, generale Spingardi, ha chiesto al Padre Generale dei Cappuccini, dieci Cappellani, che si sono imbarcati colla spedizione.

Gli zelati ministri di Dio, e le ammirabili vergini, spose di Cristo partirono volonterosamente e piene di santo entusiasmo a sfidare i pericoli della guerra con nessuno altro fine che quello del bene delle anime.

Il patriottismo. — Noi e loro

Mentre gli italiani residenti a Tripoli erano invitati ad imbarcarsi ed a lasciare Tripoli nell'imminenza di un bombardamento, il francescano Padre Rossetti con i cinque frati si rifiutò energicamente di partire. Gli fu osservato allora che correva pericolo di vita.

In tal caso — egli rispose sorridendo — mi abbraccio al Crocefisso e muoio. Ma io non parto. Ecco un eroe, che pei socialisti è un vile.

Chi vilipende gli altri, la santità coniugale, la decenza e la probità, è poi grida: «Patria! Patria» è un ipocrita del patriottismo, è un pessimo cittadino. Non è buon patriota se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri e si fa studio di seguirli. Un patriottismo irreligioso, egoista e feroce non è virtù, ma detestabile vizio; perchè ogni amore porta sacrificio, e l'amore di patria domanda talora certi sacrifici, che solo la religione può ispirare e render dilettevoli.

SILVIO PELLICO

Di qua e di là dal Tagliamento

CODROIPO.

Il valore dei soldati friulani - Codroipesi che si distinguono in Tripolitania.

Segnalo con esultanza alla pubblica ammirazione i Codroipesi che sono laggiù dal momento che incominciarono le ostilità.

Tutti questi baldi giovanotti ebbero il battesimo del fuoco pugnando or quà or là contro le orde nemiche che dovunque sbaragliarono e sconfissero.

1. Nadalini Sante dell'11.o bersaglieri.
2. Morassutti Giuseppe dell'11.o bersaglieri.
3. Deganutti Luigi del 40.o fanteria.
4. Fresca Giuseppe del 63.o fanteria.
5. Bressanutti Cirillo del 63.o fanteria.
6. Galassi Giuseppe del 63.o fanteria.
7. Battaglia Giuseppe del 40.o fanteria.

I due primi bersaglieri, Nadalini e Morassutti, facendo parte dell'eroico Reggimento, hanno strenuamente combattuto senza tregua per parecchi giorni sotto l'affascinante voce del loro colonnello, dovendo più volte difendersi dal nemico che teneyano di fronte e dai traditori che tenevano a tergo e che mercè una resistenza leonina riuscirono a vincere il primo e distruggere i secondi.

Il Deganutti prese parte agli scontri del 13 e del 23 dello scorso ottobre combattendo da valoroso e caricando il nemico che disperse al fatidico grido di Savoia!

I nominati Fresco, Bressanutti e Galassi, dopo il disastroso sbarco sulla spiaggia di Bengasi, marciarono all'assalto della città combattendo accanitamente agli ordini dei loro superiori dando prova di possedere sublimi virtù militari.

Il Galassi benchè ferito gravemente voleva ad ogni costo seguire i compagni, ma non gli fu possibile. Egli cadde e morì là sul posto dedicando l'ultimo suo pensiero alla Patria sua diletta.

Anche il Battaglia fu a Tobruk, a Homs e a Derna, ma sopraggiuntagli una imperfezione fisica, fu, suo malgrado, rimandato in Italia ed ora trovasi in cura a Caserta.

Ho letto le lettere che questi coraggiosi soldati poterono inviare alle rispettive famiglie e da esse rilevasi l'elevatezza del loro morale e la contentezza d'aver avuto l'occasione propizia per dimostrare i loro sentimenti patriottici e far vedere al mondo di che è capace il soldato italiano.

E ciò dimostra pure che noi, figli di questo estremo lembo di terra italiana, siamo italianissimi, che, ispirati alle nobili figure dei nostri maggiori, allo squillo di guerra ci infiammiamo ed accorriamo con gioia a difendere il Re e la Patria all'ombra della bandiera morendo senza mai indietreggiare.

Il nostro affettuoso saluto a tutti i fratelli che laggiù con l'eccelsa loro bravura tengono alto il gran nome della Patria adorata e segnano un nuovo trionfo della civiltà sulla barbarie.

Onore ai prodi italiani. Evviva l'Italia, Evviva il Re.

Altri valorosi del Comune di Codroipo

Di seguito alla precedente mia corrispondenza vi segnalo oggi con pari piacere anche i nomi dei soldati che appartengono alle frazioni di questo stesso Comune, i quali pure sul campo di battaglia pugnando con coraggio, con slancio e resistenza, diedero luminosa prova di essere degni delle grandi affermazioni fatte col sangue dagli eroi di un tempo glorioso che fu e che brilla la' nella gran storia della Patria nostra.

Frazione Zompicchia

1. Brandolini Antonio di fanteria.

Frazione Goricizza

1. Tam Alessandro dell'11 Bersaglieri.
2. Tam Giovanni dell'11 Bersaglieri.
3. Grossi Italico di Fanteria.
4. Malisani Augusto di Fanteria.
5. Pirona Lodovico di Fanteria.
6. Pellizzoni Pico di Fanteria.
7. Agosluzzi Guglielmo di Fanteria.

Frazione di Pozzo

1. Macoritto Duilio di Fanteria.
2. Gris Costanzo dei Granatieri.
3. Sattolo Alessandro di Fanteria.
5. Segallo Giuseppe dei Granatieri.

Tutti si misurarono con l'inferocito nemico nei diversi scontri riuscendo sempre e dovunque vittoriosi.

Nell'assalto di Bengasi il Scattolo della frazione di Pozzo riportò una ferita per la quale non gli fu possibile di continuare a battersi. Egli oggidì trovasi sotto cura nell'ospedale militare di Taranto.

Codroipo può veramente andare superbo essendo in tutto tra quelli del Capoluogo e delle ora citate sue frazioni ben venti soldati dei quali ognuno fece il suo dovere dinnanzi al fuoco, ognuno contribuì col proprio petto a far sì che la civiltà trionfi sulle barbarie, a far sì che la Bandiera Nazionale italiana aventoli onorata anche in quella plaga annerita ed abbrutita come segnacolo di giustizia e di libertà.

Ah possa davvero il gran nome d'Italia risuonare dolce pel cielo della Tripolitania e Cirenaica e che possa esso portare un soffio di vita novella e l'amore anche tra quelle fameliche belve umane!

Onore ai prodi soldati del nostro esercito; ad essi vada il nostro plauso entusiastico, il nostro saluto riverente ed il nostro augurio cordiale.

RAGOGNA.

Cade da un'altezza di 18 metri

Ha salva la vita!

Ci scrivono da S. Maria Zell che un giovane di Ragogna — certo Sebastiano Oggeristi (?) — lavorando ad una cava di sassi sotto un padrone tirolese, cadde, essendogli venuto meno l'equilibrio, da una altezza di metri 18. «Tutti credevano che fosse morto — ci scrive l'informatore. — Dalle nove del mattino fino alle 2 della susseguente mezzanotte rimase senza pronunciare parola». Il medico fu pronto a prestargli le sue cure, e si spera che in due mesi possa definitivamente guarire. La ferita più grave è riportata alla testa.

GEMONA.

Morte per infortunio presso Lubiana.

L'operaio Francesco Capriz di Borgo Stalliz perì per infortunio mortale sul lavoro presso Lubiana. I genitori che nell'ora del mortale incidente avevano comperato un fondo, si recarono a vedere per l'ultima volta l'unico figlio.

Offrirono

per le famiglie dei morti e feriti a Tripoli L. 50 l'Unione Ciclistica, e la Pro Gemona, più una giornata di rappresentazioni al cinematografo.

Furto.

I soliti ignoti in Borgo Campo Lessi al contadino Pascottini Pietro sfo zando un cassetto rubarono 226 lire in monete. Non contenti di ciò si caricarono di due paia di lenzuola, un paio di scarpe, e per ultimo anche un orologio piuttosto vecchio.

CIVIDALE.

La Visita Pastorale.

S. E. l'amatissimo nostro Arcivescovo fu qui in città dal 4 a tutto 9 novembre in S. Visita Pastorale. Domenica fece la Visita alla Basilica ed amministrò la S. Cresima; nel pomeriggio visitò la parrocchia di S. Maria di Corte, il lunedì mattina la parrocchia di S. Biagio e filiali, nel pomeriggio quella di S. Giovanni, il martedì mattina quella di S. Silvestro e nel pomeriggio le filiali, il mercoledì mattina quella di S. Martino e filiali, nel pomeriggio l'oratorio dell'Ospedale civile e chiesa S. Lazzaro, del Collegio Convitto Nazionale, della Congreg. di carità, della famiglia Carli, il giovedì mattina la parrocchia di S. Pietro dei Volti ed il Cimitero maggiore, nel pomeriggio le filiali. Alla sera del 9 novembre, verso le 16, fece ritorno a Udine.

Da per tutto S. E. venne accolto con grande entusiasmo dalla popolazione e fu confortantissimo al Venerando Padre il vedere la moltitudine di persone che in ogni parrocchia e filiali si accostarono a ricevere dalle Sue mani il Pane degli Angeli.

Associazioni cattoliche ricevute dall'Arcivescovo

Nel pomeriggio del 9 S. E. l'Arcivescovo ricevette, nella Sala Capitolare, l'omaggio di devozione delle Presidenze delle Associazioni cattoliche cividalesi.

Da Mons. Tessitori, Decano, furono a Lui presentati: i membri della fabbriceria della Basilica, le Presidenze della Società Cattolica di M. S., del Gabinetto cattol. S. Paolino, delle Madri cristiane, delle Figlie di Maria.

Per tutti S. E. ebbe parole di elogio e di incoraggiamento a perseverare per il maggior sviluppo di ogni singola Associazione e tutto a maggior glor a di Dio e per il bene della società.

Sua Ecc. l' Arcivescovo visita il Circolo giovanile.

Alla sera l'Arcivescovo, da qualche giorno in visita pastorale nella nostra città, visitò il Circolo della Gioventù Cattolica sorto in quest'anno, e che già raccoglie più di venticinque soci attivi. Nella modesta fede, che si spera abbia in breve a migliorarsi, S. E. ricevette l'omaggio e il saluto del Circolo portogli dal presidente. Poi Egli stesso rivolse ai presenti, fra i quali c'erano diversi Soci partecipanti, bellissime parole di approvazione e di incoraggiamento, impartendo la pastorale benedizione. Venne offerto un vermouth d'onore. S. E. ha mostrato il Suo compiacimento per la visita fatta ai soci del Circolo s'augurano di rivedere spesso in mezzo a loro l'amato Pastore.

NIMIS.

L'arrivo di un compaesano ferito a Tripoli

La sera del 15 giunse in paese reduce da Tripoli il nostro compaesano Giuseppe Cuoiz, soldato nel 68. fanteria.

Il Cnoiz durante uno dei combattimenti attorno Tripoli rimase ferito da una baio netta al fianco.

Egli è colpito dalle febbri malariche.

CISERIIS.

L'inaugurazione della Mostra Casearia

La Mostra Bovina rimandata

Il banchetto - La Pesca di Beneficenza.

Il maltempo guastò la festa del giorno 11 che doveva segnare una non lieve affermazione della forza di questa popolazione, nel campo della zootecnia e del caseificio.

La mostra bovina fu dovuta quindi rimandare ed invece alle 10 in Municipio seguì l'inaugurazione della mostra casearia.

Varie le latterie che concorsero alla mostra, presentando de' bei pani di burro e delle magnifiche pezze di formaggio.

Ad altro giorno il risultato delle premiazioni.

Alle 12.30 in un vasto locale della trattoria del sig. Giuseppe Pasianotto ebbe luogo un sontuoso banchetto di quasi 40 coperti, servito inappuntabilmente dal sig. Pasianotto stesso.

Allo spumante si alzò per primo il sindaco di Ciseris sig. Zaccomer, il quale ringraziò gl'intervenuti.

Il dott. Biasutti Presidente del Comitato ordinatore della mostra, comunica parecchie adesioni, fra le quali quella dell'on. Ancona, deputato del Collegio, che si dice spiacente di non poter intervenire alla odierna festa perchè impedito da malattia; quella dell'on. Prefetto, del Presidente e della Deputazione Provinciale.

Parlò delle due mostre, dicendosi lieto del progresso riscontrato specialmente nella fattura del burro.

Con acconce parole ricordò l'impresa di Tripoli, inneggiando al Re ed al nostro esercito.

Lo segue il co. Gino di Caporiacco, rappresentante la Deputazione Provinciale, che si dice lieto dell'incarico avuto.

Il cav. Serafini, sindaco di Tarcento, porta il saluto della gentile cittadina da lui rappresentata. Con quieito pensiero egli si fa promotore tra i presenti di un'offerta per le famiglie dei caduti e dei feriti italiani nella presente guerra italo-turca.

Per ultimo si alza il dott. Agostino Candolini, cons. prov., dicendo che la festa d'oggi è festa della piccola proprietà agricola che per mantenersi nell'odierna evoluzione economica deve svilupparsi, facendo tesoro dei risultati della scienza agraria e della cooperazione. Il mantenimento di questa proprietà, egli dice, porta benessere economico e robustezza fisica nella popolazione nostra, che, forte anche della forza morale, dà uomini e soldati degno vanto dell'Italia e strenui difensori della nostra bandiera.

Applausi calorosi accolgono la fine; dopo di che le mense vengono levate.

Intanto anche il nembo, diradatosi alquanto, lascia scorgere qualche squarcio di cielo. Il sole tratto tratto fa capolino fra le nubi, lasciando trasparire la possibilità di un vespero discreto.

Viene quindi aperta la Pesca di beneficenza. I molti e ricchi doni sollecitano i compratori dei biglietti, i quali attendono trepidanti a svolgerli, paurosi e desiderosi insieme, di trovare il numero buono, che vinca.

L'incasso di oggi è stato soddisfacente.

La pesca continuerà pure domani, domenica in cui si prevede un più numeroso concorso dai paesi limitrofi e specialmente da Tarcento.

L'incasso, com'è noto andrà devoluto 1|2 alla Congregazione di Carità e 1|2 al fondo pro famiglie delle vittime e feriti italiani a Tripoli.

TREPPO GRANDE.

Il buon cuore del parroco.

Giovedì partivano alle loro sedi 5 baldi giovani richiamati della classe 1889.

Benchè i vincoli della famiglia, i disegni abozzati, gl'interessi e il bisogno li tenessero ligati per così dire al paese, pure essi da generosi seppero vincere ogni ostacolo e alla voce del dovere che li chiamava corrisposero allegri e contenti, desiderosi di porgere il loro aiuto alla patria nel momento del bisogno.

Le autorità la gente tutta avevano per essi una affettuosa parola di saluto di fervido augurio; ma quel che sente e mostrò maggior affetto per essi fu il loro Pastore.

Egli volle essere coi suoi bravi giovani fino a Udine dove offrì loro generosamente il pranzo d'addio. Quali siano state le ultime parole che il Parroco rivolse loro in quel momento e i loro scambievoli saluti ognuno lo può facilmente immaginare.

L'atto generoso del Parroco ebbe generale ammirazione in paese e credo perciò di interpretare il pensiero di tutto il paese di Treppo col porgergli pubblicamente un generoso grazie.

FORNI DI SOTTO.

Marito geloso e violento.

Certo Giulio Polo, ingelosito della moglie, sere sono la rincorse con un rasoio, minacciandola di morte.

I carabinieri venuti a conoscenza del fatto, trassero in arresto il bollente marito.

PAULARO.

Benedizione della nuova chiesa di Trelli

Eran tre anni che la Chiesetta di Trelli (filiale di Paularo) era stata chiusa al culto. Questa estate la povera popolazione di qui unitasi in un cuor solo e anima sola, rifece dalle fondamenta l'attuale chiesetta, semplice e ben architettata. Denaro e mano d'opera, tutto fu prestato dai soli 200 abitanti di qui, insegnando che *concordia parve crescunt*. Oggi si fece la solenne benedizione tanto sospirata. Fu delegato il Rev.mo Preposito di Zuglio. Non ostante il tempo pessimo, prese parte al solenne rito tutti i Rev. di Sacerdoti della parocchia, con pieno concorso di popolo devoto e raccolto.

Aprì la sacra cerimonia il m. R. Parroco facendo noto il decreto della R.ma Curia. Quindi, finite le preghiere, rivolse brillanti parole il Rev.mo preposito, congratulandosi coi buoni e volonterosi di Trelli che in meno di due mesi con inauditi sacrifici eressero la nuova casa del Signore: incoraggiò alla divozione verso il luogo santo; assicurò che il lavorare per la causa di Dio torna a bene dell'individuo, della società, della patria.

Bravi abitanti di Trelli: E' scritto che *«Cura pii diis sunt et qui coluere coluntur.»*

S. LORENZO DI SOLESCHIANO.

L'addio del cappellano

Domenica durante la funzione vespertina il M. R. Luigi Venuti, nostro amato Cappellano da quasi 30 anni, ci dava l'ultimo addio. Il saluto fu oltremodo commovente; le lagrime sgorgavano da tutti i volti indistintamente, che toccarono il culmine quando egli pure commosso diede il saluto alla sua diletta Chiesa, nella quale ancora non del tutto compita, profuse e denaro e fatiche perchè riuscisse un gioiello riuscendone nell'intento. Ora si ritira a vita privata causa la malferma salute e l'età avvanzata.

Vada a lui il nostro saluto, la nostra gratitudine dolenti della sua partenza, assicurando che la sua memoria viva sempre resterà in mezzo a noi.

TARCENTO.

Uno scomparso.

E' morto sabato nella sua Tarcento Giovanni Pividori detto Bonat. Può ben dirsi che la vita di questo uomo abbia illustrato il soprannome col quale il popolo chiama la Sua famiglia.

Fu buono, semplice, con tutti alla mano. Di modesti natali, divenne ricco per l'eredità degli zii, ma la ricchezza non lo traviò, nè lo insuperbì minimamente. Rimase umile, amico dei lavoratori dei quali cercava sempre il contatto. Usò la ricchezza per sviluppare industrie locali. — Amante dell'agricoltura lo si vedeva nei campi a disimpegnare i più sempl ci lavori del di cui esito ne andava altero. — Sinceramente religioso, propenso ad aiutare il prossimo, lascia ai Suoi Cari oltre al notevole patrimonio, l'esempio di una geniale semplicità e di una vita spesa a vantaggio di molti. Lo accompagna il generale compianto.

Nel pomeriggio seguirono i funerali che furono una solenne manifestazione della stima e dell'affetto che la popolazione nutriva per lui.

A domani maggiori particolari.

BUIA.

La linea ferroviaria.

Vari contadini che lavorano in campagna nei pressi di Ursinins grande che fecero un sopraluogo a quelle campagne due ingegneri per vedere di trovare una località conveniente e meno costosa per la costruzione di una linea ferroviaria.

Da quanto constami la linea da Maiano passerebbe per Pers-Mels-Buia con stazione in vicinanza del mercato, indi proseguirebbe per Tarcento ove si allaccerebbe a quella stazione ferroviaria.

Non potei sapere se la linea si costruirà a scartamento normale o ridotto, non avendo potuto vedere e intervistare i due ingegneri. Quando avrò notizie precise in proposito non mancherò di informarvi.

DOGNA.

Ferisce un compagno con una bottiglia.

Certo Angelo Perisutti, venuto, in una osteria, a diverbio con Luigi Pittino, lo colpiva con una bottiglia alla faccia producendogli una lesione alla sopraciglia sinistra, giudicata guaribile in quindici giorni.

Il Pittino rimarrà sfregiato. Il feritore si è dato alla latitanza.

PREMARIACCO.

La venuta del medico

E' venuto fra noi ed ha già preso a soddisfare al suo delicato ufficio il dottor Terenzani medico condotto, eletto dal consorzio Premariacco Ipplis.

All'egregio dottore, coll'augurio di una duratura permanenza fra noi, confortato da simpatie universali il nostro benvenuto.

MORTEGLIANO.

L'ingresso del Parroco.

Un lieto scampanio fece accorrere alle porte ogni persona, fa sbuccare d'ogni parte fanciulli e giovani.

Che cosa accade? domandano.

Si trattava dell'immissione in possesso del R.mo Parroco Don *Leonardo Palse* che volle che la Cerimonia si svolgesse in forma assolutamente privata, quasi all'insaputa di tutti, per la sua modestia e per altre ragioni.

Ciò non ostante la chiesa subito si gremì di popolo, cui il delegato Arcivescovile S. Ecc. Mons. Paulini rivolse parole vibranti di carità evangelica e terminò facendo voti sinceri che il popolo corrisponda alle cure del pastore, e che per Mortegliano s'inizi una nuova era d'amore e di pace.

Soldato compaesano ferito in Tripolitania

Giunge notizia da Palermo che un soldato nostro compaesano *Domenico Sturnich* dalla spedizione di Tripoli venne raccolto nell'ospitale militare di detta città avendo riportato due ferite nella campagna africana.

PALAZZOLO.

Luce elettrica: per altri provvedimenti

Da qualche giorno la luce elettrica illumina il nostro paese e, non c'è che dire è una gran bella cosa. Ma per contrapposto sorge spontanea l'idea dell'abbandono delle condizioni igieniche nell'abitato. Difatti le cunette sono continuo ricetto degli scoli delle stalle e concimaie; il fetore intenso costringe a turare il naso e a volgere altrove gli occhi disgustati. Possibile non si possa o non si voglia in qualche modo avviare a tanta sconcezza?

Se non altro esistono regolamenti che prescrivono la costruzione di vasche.

Ma si dirà che tanto la gente vi ha fatto l'abitudine e non protesta!..

Scuole, luce, bellissime istituzioni; ma sono ancora poca cosa se non si pensa di pari passo e principalmente a risanare l'abitato; è quasi da augurare che le tenebre più profonde coprano pietosamente le deplorate vergogne.

Ecco una questione altamente civile che potrebbe risolvere l'amministrazione dopo i progressi fatti.

ARTEGNA.

Una latteria che progredisce

Anche la nostra seconda antica latteria cooperativa in questi giorni cominciò una nuova era di progresso.

La Amministrazione cui stanno a capo i signori Alessandro Iacuzzi Presidente e Luigi Adami Vice-presidente, efficacemente Coadiuvati dal sig. Armando Delendi, direttore della latteria sociale di Osoppo modificarono i locali, riordinarono l'andamento tecnico-amministrativo, sostituirono gli antichi sistemi di lavorazione del latte.

Oggi comincia a funzionare un sistema di riscaldamento a fuoco diretto, con caldaie fisse e fornello mobile, tipo svizzero piazzato in una bella cucina, spaziosa e ben ventilata: si volle nuovamente iortare a fare il formaggio il signor Delendi che accompagnò la lavorazione del latte nelle sue singole operazioni col riferir praticamente ai casari presenti su preziosi quesiti tecnici indispensabili a conoscersi per una razionale fabbricazione del formaggio.

Merita rinnovato un sincero elogio all'opera instancabile del signor Luigi Adami, che con vero spirito di abnegazione guidò i lavori e piazzò il nuovo sistema di caldaie e fornello in modo di attivare un funzionamento perfettamente regolare.

Il vantaggio tecnico-economico è evidentissimo poichè con questo sistema è cessato il grande disperdimento di calore che non aveva ragione di essere in relazione ai prezzi ingenti assunti dalla legna in questi ultimi tempi; è scomparsa per sempre la sporcizia sovrana del caseificio causata sovratutto della fuligine che penetrava in ogni angolo della latteria, imbrattando siero, burro, formaggio e latte. Da questo sistema godono un grande vantaggio igienico anche i casari poichè sono riparati dalle vampate di fuoco e di fumo che lasciava uscire la precedente caldaia e fornello aperto durante la lavorazione del latte.

PRADAMANO.

Una visita sgradita.

Ignoti penetrati nella abitazione di Antonio Maniani, da una giacca appesa all'attaccapanni asportarono un portamonete contenente 264 lire.

Del fatto, furono avvertiti i carabinieri.

Diario sacro

20 L. s. Benigno.
21 M. Pres. di M. V.
22 M. s. Cecilia v.
23 G. s. Clemente.
24 V. s. Prospero.
25 S. s. Caterina.
✠ 26 D. s. Delfina.

...che dicono i socialisti e ciò che fanno

Dicono: « Siamo Compagni gli uni ...r gli altri e tutti per il proletario. » Quando viceversa qualche compagno ...bisogno di un altro se non ha quat...ni per pagare l'aiuto invocato, può ...r conto di non essere più compagno ...n borghese qualunque. Il migliora...ento poi del proletario è una espres...one che produce sui gonzi l'effetto ...edesimo che compie lo specchietto ...lle allodole.

Dicono: « Nessun nato di donna ha ...ritto di sfruttare un nato di donna. » Difatti i socialisti hanno sempre ...ttato i loro compagni incoscien... e salendo ad alte cariche e papan...si lauti stipendi ed anche vivendo ...iosamente e beatamente alle spalle ...chi lavora, assottigliandoli la già ...rsa paga giornaliera.

Dicono: « Vogliamo la libertà di ...siero ed il rispetto alle opinioni. » Guai a chi non la pensa a modo ...ro! Scomuniche ed espulsioni in seno ...l partito, guerra senza tregua e so...affazioni e violenze contro gli altri ...ttadini che non sono socialisti e han... il coraggio di avere opinioni di...rse dalle loro.

Dicono: « Non possiamo permettere ...e i compagni siano iscritti in una ...ggia massonica ».

Moltissimi compagni invece sono no...riamente massoni, anzi in alcuni luo...i i socialisti si fanno schiavi dei mas...ni, vendendosi miseramente ad essi ...per lucro o per appagare l'ambizione ...per altri fini vituperosi.

Dicono finalmente: « Vogliamo l'e...cazione del popolo ».

Con ogni mezzo però si sforzano di ...rompere e di abbrutire il popolo e ...tenerlo ignorante, perchè non apra ...occhi e non veda lo sfruttamento ...e fanno di esso i compagni scroc...ni.

Discorsi che corrono

— Tu avrai letto quello ch'è avve...lo al Congresso socialista, a Mo...na?

— Buffoni!...

— L'ha con noi?

— Coi socialisti!

— S'è scoperto che molti segretari ...lle camere del lavoro, molti deputa... ecc. prendono delle casse operaie ...endi favolosi, più d'un ministro.

— Vigliacchi!

L'ha coi socialisti?

— Non con noi!

Oh perchè!

— Perchè non ci decidano una buo...volta a consegnare una lunga serie ...caici... a domicilio, a quella gente!

— Dovrebbero farlo gli operai!

— Sicuro!

— Essi sono i veri dissanguati e ...beliati!

— Tanto, fare il socialista è diven...o un mestiere comodissimo, oggi ...no!

— Certo, non si fa nulla!

— E si beccano stipendi di 500 e ...0 lire mensili.

— Ed hai visto la figura?

— Dove?

— Al Congresso!

— Le figure dei socialisti è meglio ...vederle, fanno schifo!

— Una volta, caro mio! oggi fanno ...re...

— Ebbene?

— Ebbene! un disordine d'idee e ...positi.

— Al solito!

— Peggio che al solito! Turati ...una cosa, Bissolati un'altra, Mor... un'altra...

— E' la vecchia commedia del Pul...ia che non sa neppur lui stesso ...che vuole!

— Già, ma il fatto è che tutti quei ...piri socialisti sanno benissimo che ...vogliono!

— Si discutono l'eterno osso pro...rio....

— Sono gelosi l'uno dell'altro, sono ...rabbiosi.

— Scoiattoli pronti ad ogni volteg...mento...

— Scoiattoli voraci, sul marciume ...e....

— Camaleonti atti a cambiar colore ...i giorno...

— Lupe incarognite, che dopo il ...o han più fame che pria, caro ...!...

— Ma, scusa, parliamo del giardino ...logico?

— No! del socialismo! è la stessa ..., in fin dei conti?...

FAEDIS.
Nuovo acquedotto.

Il Comune sta per attuare una grandiosa opera di conduttura di acqua potabile in quantità sufficiente al bisogno pubblico per le frazioni di Faedis e Ronchis, potendola a pagamento ai privati in misura determinata.

La conduttura d'acqua potabile è necessaria vicino la sorgente. La località delle saracinesche sarà alla metà fra Canebola e Strmitz.

Speriamo che per la ventura primavera si cominceranno i lavori.

ROVEREDO DI VARMO.
La partenza di una gemma di sacerdote

Tale è per chi lo conobbe e lo conosce il sacerdote D. Francesco Rojatti. Dopo due anni egli lascia il paese di Roveredo dove tante memorie restano della sua opera di sacerdote buono, e di operaio instancabile nella vigna del Signore. Anzi la Parocchia tutta di Muscletto ne lamenta la dolorosa dipartita, mentre D. Francesco tanta parte ha avuto nell'azione spirituale ed anche materiale a favore di questi parrocchiani. D. Francesco è partito, e non lascia *si può dir nemico alcuno*, mentre gli stessi nemici di Cristo hanno dovuto constatare in s li nzio, e forse con rabbia, le doti sue calmie di mente e di cuore. D. Francesco ha risposto alla chiamata del suo superiore, ma non si dica mai che questo popolo è dimentico dell'opera sua indefessa nel dilatare o far sfiorire in mezzo a lui le virtù evangeliche e la fede pratica dei *rimi cristiani*. Il paese lo piange, lo piange la Parrocchia dove lascia dei fratelli e confratelli addolorati per la sua dipartita. Sia questo il saluto, l'augurio cioè sincero e cordiale che là dove si trova tutti abbiano ad apprezzare e gustare l'opera benefica del suo apostolato di fede e d'amore.

S. MARGHERITA DI GRUAGNO.
Lungo compianto alla Madre del Pievano.

I' molti, gli 87 anni di vita, tranne l'uso delle gambe, indebolite, tutto le avevano lasciato; la lucidità della mente, l'espressione del volto, la vivezza del parlare e dell'agire. Un malore sorvenuto, di natura gravissima, trasse al sepolcro la buona madre del Pievano, la *forte donna si dura fatica a trovare* — come è detto, nella Bibbia. — Munita dei S.S. Sacramenti sostenne gli atrocissimi spasimi del suo male ripetendo ai suoi cari che la compassionavano: *Non mi piangete morta, piangetemi ora viva*. Passò serenamente insegnando a morire della morte preziosa dei giusti. Oggi la salma della ridente Canonica, dove la *Anna Maria Tonutti ved. Gentilini* fu angelo di compagnia e di consiglio al figlio, passò per il suffragio alla chiesa parrocchiale e quindi scesa dalla ridente collina ritornò alla *pia terra — che la nudriva nel suo grembo materno* — voglio dire a Godia, al Cimitero di Paderno, ove si elesse il riposo presso la tomba della famiglia, a canto al consorte già sepolto.

La parrocchia tutta accorse ai funerali perchè amava la *buona nonna*, perchè intendeva di dar attestato di affetto al parroco; nel corteo si vedeva la scolaresca colla maestra e i sigg. della parrocchia Ing. De Toni colla signora e i sigg. Giovanni Rizzi e Visea del Cotonificio, e molti signori e signore forestieri amici di casa.

Molte e ben fatte corone precedevano la bara, portate da coppie di giovanette sipiti: quelle del co. Brazzacco, del Cotonificio, della famiglia Enrico Martina del figlio — sommanti a nove — dei nipoti e altri. I sacerdoti salmodianti erano dodici. Il Vic. del Pievano Don Carminati funzionò e diede l'assoluzione alla salma. Da Godia poi erano venuti in stuolo parenti e amici numerosi. Il parroco di Paderno dopo la funzione funebre accompagnò la bara da S. Margherita al Cimitero di Paderno.

Il lungo riverente convoglio, le preghiere, le torce, l'intervento di tanti amici sacerdoti e laici siano pel parroco per i parenti, il più grato conforto nella dipartita della amata defunta, che tutti amò, a tutti pensò morendo anche ai suoi due diletti nipoti chierici, Costantino e Angelo, venuti oggi dal Seminario per benigna concessione ai funerali della nonna perduta. Ed a Lei sia pace eterna, a Lei che morendo dopo una vita cotanto longeva, ci ricorda che presto o tardi viene l'ultimo giorno, viene l'autunno, quando se non sono cadute nella state per lo strappo violento dell'uragano,

....., si levan le foglie
l'una appresso dell'altra.

PASIAN SCHIAVONESCO.
Le prossime elezioni suppletive

Con Decreto Prefettizio emesso in data di ieri, per il giorno 26 novembre, furono fissate le elezioni suppletive per la nomina di due consiglieri dimissionari nel capoluogo e contemporaneamente furono pure indette le elezioni per la frazione di Orgnano.

Ogni ipotesi, sulla prossima battaglia elettorale, è, senza dubbio, per ora prematura.

LATTERIE.....

(*Vedete in IV pagina*)

LATISANA.
Sistema spiccio per farsi mettere in prigione.

Il giorno 10 corrente, ore 9, un brutto figuro — dopo aver ricorso invano dal Presidente della Congregazione di Carità — venuto in Municipio pretendeva dal segretario Dott. Etro un aiuto in denaro. Avutane risposta negativa, egli, protestando che voleva andare in carcere per mangiare, prese la cazzuola del muratore Iseppi, che stava nell'ufficio di stato civile a riattare le stufe, e con quella ruppe una lastra del finestrone che sta sul pianerottolo del primo ramo scale.

Si mandò pei carabinieri e tosto accorse il maresciallo Signor Zilla che da solo arrestò il vandalo. Prima di passarlo alle carceri lo assoggettò ad una perquisizione e in una tasca dei pantaloni gli trovò un coltello a lama fissa lunga circa 15 centim. e dalla punta acuminata. Il malvivente dichiarò di chiamarsi Geida Lorenzo d'ignoti d'anni 37 nato a Torino, domiciliato a Pinerolo senza fissa dimora, bracciante.

Resta a vedersi ora se le generalità da lui fornite corrispondono al vero, poichè mancava del tutto e di mezzi e di recapiti.

Incendio

L'altra notte, verso le 1 si è sviluppato un incendio nel fienile di Camellotto Giacomo d.o Cassan in Via Palmanova. Il fuoco fu avvisato quando già le fiamme avevano invaso tutto il fienile e dal tetto distrutto salivano alte tre nembi densi di fumo, dando così un lugubre spettacolo nella calma della notte autunnale. Il pronto accorrere dei nostri bravi pompieri ridusse il danno al solo fabbricato uso stalla e fienile, poichè essi seppero circoscrivere subito l'elemento distruttore.

Il danno, in seguito al sinistro, si può valutare a circa tremila lire, coperto da assicurazione.

More solito non si possono spiegare le cause dell'incendio; i più ritengono che sia opera di malviventi.

S. DANIELE.
All'arciprete.

Sono stati presentati al degnissimo nostro arciprete, non essendosi potuto fare prima il presente, in causa della sua presa di possesso improvvisa, tre regali che le associazioni religiose-cattoliche di Ossaria hanno voluto fare al loro amatissimo ex parroco e superiore.

La Società C. di M. Soccorso un grande quadro del Risorto colla Maddalena, la congregazione delle Madri Cristiane un anello d'oro, e la Congregazione delle figlie di Maria pure due quadri di soggetto sacro.

Con questo la popolazione di Ossaria, bene rappresentata dalle tre società volle dare un piccolo segno della gratitudine che conserva vivissima verso il suo antico pastore.

Consiglio Comunale.

Nella seduta del 10 corr. il consiglio comunale nominò ad assessori effettivi i signori Zeghis e Peressoni; approvò l'assegno al bidello delle scuole di Villanova, l'aumento di salario al custode delle carceri e il concorso pecuniario nella lotta contro l'alcoolismo.

IPPLIS.
Festa degli alberi.

Nella ultima seduta consigliare si è fissata la data per la festa degli alberi — il 23 corr. p. v. tempo permettendo. Gli alberelli quest'anno verranno piantati sulle colline nei fondi dei sigg. Perusini e Cambiaggio. E' affidato al corpo insegnante l'ufficio di preparare la scolaresca a questa educativa festicciuola.

Uomini di carattere

Un signore frequentava in Firenze la chiesa di S. Marco. Una domenica vide entrarvi tre vecchi, due dei quali essendo ciechi erano condotti a mano, uno da un servo e l'altro da un fanciullo. Andarono a inginocchiarsi nella cappella di S. Antonio. Uscì la Messa e l'ascoltarono con gran divozione.

Quel signore, avendoli conosciuti, si collocò in faccia a loro, e li ammirò nell'ottimo spirito, di cui diedero prova. Finita la messa, li aspettò fuori nei gradini della chiesa per rivederli. Un suo conoscente impiegato al ministero essendoglisi avvicinato, gli disse:

— Che fai qui? sei stato forse alla Messa?

E avendo avuto la risposta affermativa, soggiunse che era tempo di abbandonare tali pregiudizi, roba dei soli sciocchi. In quel momento ecco che compariscono i tre vecchi, e il credente disse all'incredulo:

— Li conosci quei tre uomini?

— No — rispose quello.

E l'altro:

— Quello che è nel mezzo è A. Manzoni, quello a destra Gino Capponi ed il terzo Tommaseo. Sono stati tutti tre alla messa e l'hanno ascoltata da uomini di fede. Io preferisco essere chiamato sciocco con loro, anzichè savio con te.

Lo sfacciato superbo non seppe che rispondere.

QUANTO COSTAVA PODRECCA

Al congresso di Modena il compagno Barberis si lagnò che parecchi capi socialisti speculassero sulla propaganda e citò l'esempio dell'on. Podrecca che esigeva non meno di 150 e 200 lire per ogni conferenza. Il direttore dell'*Asino*, per scusarsi, non trovò di meglio che richiamare il precedente dell'on. Ferri che percepiva non dei biglietti da cento, ma da mille per le sue conferenze.

Che razza di *democratici* questi socialisti! Meno male che Podrecca ora, per fortuna della serietà italiana, ha promesso di non voler più tenere conferenze.... istruttive.

Scuola di viltà

Il consigliere comunale socialista avv. Ernesto Bertoldo di Genova, ha rassegnate le dimmissioni dall'alta carica disgustato e rivoltato dal contegno odioso e antipatriottico del socialismo italiano.

« Mi sono illuso fino ad oggi che ben più nobile e santo fosse l'apostolato socialista: non si raggiunge l'ideale di redenzione delle plebi educandole alla viltà e sopprimendo in esse il più grande dei sentimenti: l'amore di patria.

Le eroine della carità

Le suore di S. Giuseppe di Cluny tengono un asilo per i lebbrosi nell'isola di Mangareva, nell'oceano Pacifico (*sud*).

L'isola è fuori della corsa ordinaria dei bastimenti ed è visitata regolarmente solo due volte all'anno; — una barca a vela, da Taihiti, impiega pel tragitto ben *40 giorni*. L'isola appartiene alla Francia; ma il governo francese non vi ha ancora scacciate le Suore. Chi prenderebbe il loro posto nella lebbroseria?

(*Vedete in IV pagina*)

CONFRONTI...

«..., la chiesa che nulla fa per la civiltà umana....»

Così pochi giorni fa scriveva Podrecca. Contemporaneamente, occupandosi delle condizione della Tripolitania sulla liberale «Grazzetta di Venezia», un liberale scrittore scriveva:

«In Tripolitania l'influenza della coltura italiana è notevole; i religiosi che reggono la maggior parte delle scuole sono tra i più convinti apostoli di italianità. Alle scuole si aggiungono un osservatorio meteorologico, un Ambulatorio medico chirurgo, una Società di beneficenza, ecc.»

Migliore smentita di questa, d'occasione per lo meno, che sapremo trovare!

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 22.50 a 23.75, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da 19.45 a 22.55, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —.— —.—, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 40.—, Patate da L. 9.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fino pilè da L. 156 a 157, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».